



DEMOSKOPIKA
when they ask you

DEMOSKOPIKA SRL

SEDE LEGALE

Via Papa Giovanni XXIII, 24/C
87036 Rende (CS)
+39 0984 45 84 23
P. IVA 03597330780

Codice Destinatario KRRH6B9
demoskopikasrl@pec.it

SEDE ROMA

Via Savoia, 78 - 00198 Roma
+39 06 852 374 02

UFFICIO STAMPA

+39 388 095 81 33
ufficiostampa@demoskopika.eu

UFFICIO COMMERCIALE

+39 347 642 98 85
commerciale@demoskopika.eu



www.demoskopika.it

9 settembre 2022

Economia. Guerra in Ucraina costa al sistema Italia oltre 16 miliardi

Ad essere principalmente colpiti i settori maggiormente legati all'energia, con in testa trasporti e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio. Al Nord, i sistemi economici con il livello più alto di sofferenza per mancata produzione. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «Il prossimo governo dovrà proteggere il tessuto produttivo italiano altrimenti sarà più conveniente fermarsi che produrre».

La guerra in Ucraina sta generando una perdita di valore aggiunto pari a oltre 16 miliardi di euro. A soffrire maggiormente i settori cosiddetti energivori: trasporti, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, chimica, prodotti metallurgici, costruzioni. Oltre 2,3 milioni, inoltre, le aziende attive nei settori maggiormente legati all'energia. Sono sei, in valore assoluto di perdita di valore aggiunto, i sistemi economici territoriali più colpiti: Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Veneto, Piemonte e Toscana la cui contrazione della produzione, pari a 11,4 miliardi di euro, rappresenterebbe ben il 70 per cento del dato complessivo italiano.

È quanto emerge da uno studio dell'istituto Demoskopika che ha stimato il possibile impatto della guerra sul tessuto produttivo per regione relativo al 2022.

«L'impennata dei prezzi energetici – dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - sta generando gravi ripercussioni sui sistemi economici oltre a ridurre il potere d'acquisto e la disponibilità a spendere delle famiglie, per effetto di un costante aumento dell'inflazione. La crescente difficoltà nel reperimento di materie prime, inoltre, sta fiaccando ulteriormente i margini operativi delle nostre imprese, che hanno una forte dipendenza commerciale ed energetica dal mercato russo, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro. È bene rimarcare, ai meno attenti, - precisa Raffaele Rio - che il 56 per cento delle importazioni dell'Italia di gas naturale arriva dalla Russia così come il petrolio per il 10 per cento. E, ancora, non vanno trascurati i "condizionamenti" delle materie prime. La difficoltà di reperire Palladio, ad esempio, che importiamo da Russia e Ucraina, per il 30 per cento, si ripercuote negativamente nella produzione italiana di prodotti odontoiatrici, marmitte catalitiche e componenti elettronici presenti nei nostri smartphone e televisori. Il nuovo governo – conclude Raffaele Rio - dovrà proteggere il tessuto produttivo e sociale italiano altrimenti sarà più conveniente fermarsi che produrre. Avrà la responsabilità di una effettiva attuazione delle risorse del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza per ridurre l'incertezza dei mercati finanziari, ma soprattutto calmierare il crollo della fiducia degli operatori economici che disincentiva le loro decisioni di investimento».

Impatto: trasporti e prodotti di petrolio raffinato rappresentano il 70% della contrazione. La guerra tra Russia e Ucraina produce un impatto moltiplicatore negativo sulla produzione italiana. Demoskopika stima una perdita di valore aggiunto pari a 16,3 miliardi di euro nell'ipotesi di una riduzione del 20 per cento delle importazioni dirette e indirette di

9 settembre 2022

input energetici. Ad essere più penalizzati, i settori cosiddetti energivori, maggiormente legati all'energia. In particolare – si legge nello studio di Demoskopika - il settore dei trasporti, con una mancata crescita del valore aggiunto pari a 7,8 miliardi e i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, i prodotti chimici e farmaceutici, pari a 3,6 miliardi, rappresenterebbe ben il 70 per cento della contrazione complessiva. Sono sei i settori, inoltre, la cui mancata produzione stimata supererebbe i 300 milioni di euro: “macchinari, apparecchiature elettriche e prodotti elettronica” (1.066 milioni di euro), “fornitura energia elettrica e gas” (911 milioni di euro), “costruzioni” (509 milioni di euro), “attività metallurgiche e prodotti in metallo” (471 milioni di euro), “agricoltura” (356 milioni di euro).

E, ancora, il settore “legno, carta e stampa” (317 milioni di euro) e “gomma e plastica” (315 milioni di euro). Le branche di attività economica rimanenti “condizionate” dagli effetti di una minore crescita del valore aggiunto riguarderebbero i “prodotti alimentari, bevande e tabacco” (282 milioni di euro), il “tessile” (231 milioni di euro), la “fabbricazione di macchinari” (220 milioni di euro), la “fornitura di acqua e gestione dei rifiuti” (127 milioni di euro) e, infine, le “attività estrattive, estrazione di risorse energetiche” (91 milioni di euro).

Scenari: al Nord, il tessuto produttivo con il livello più alto di sofferenza economica. Sono principalmente i sistemi produttivi del Nord a soffrire maggiormente per l'ulteriore incremento dei prezzi energetici e per la difficoltà di reperimento delle materie prime. In particolare, rapportando la contrazione stimata del valore aggiunto al numero delle imprese nei settori individuati per regione al fine di una confrontabilità del dato, i maggiori riflessi negativi sull'attività economica (*livello alto*) riguardano, in termini relativi, la Lombardia con una mancata crescita del valore aggiunto pari a 3.940 milioni di euro (11.787 euro pro capite), seguita dalla Liguria con 650 milioni di euro (11.176 euro pro capite), il Lazio con 1.704 milioni di euro (9.163 euro pro capite), l'Emilia-Romagna con 1.744 milioni di euro (8.923 euro pro capite) e il Piemonte con 1.445 milioni di euro (8.216 euro pro capite).

Nel livello intermedio dello scenario stimato da Demoskopika per livello di sofferenza dei sistemi economici regionali nell'ipotesi di una riduzione del 20 per cento delle importazioni dirette e indirette di input energetici, si collocano Friuli-Venezia Giulia (322 milioni di euro; 7.427 euro pro capite), Valle d'Aosta (38 milioni di euro; 7.125 euro pro capite), Veneto (1.496 milioni di euro; 7.109 euro pro capite), Toscana (1.041 milioni di euro; 6.419 euro pro capite) e Trentino-Alto Adige (349 milioni di euro; 6.067 euro pro capite). A presentare una perdita più contenuta (livello basso), seppur significativa, le rimanenti realtà produttive: Abruzzo (334 milioni di euro; 5.146 euro pro capite), Marche (367 milioni di euro; 4.951 euro pro capite), Basilicata (151 milioni di euro; 4.797 euro pro capite), Campania (889 milioni di euro; 4.408 euro pro capite), Umbria (175 milioni di euro; 4.295 euro pro capite), Molise (63 milioni di euro; 3.829 euro pro capite), Calabria (255 milioni di euro; 3.391 euro pro capite), Puglia (541 milioni di euro; 3.238 euro pro capite), Sicilia (537 milioni di euro; 2.987 euro pro capite) e Sardegna (224 milioni di euro; 2.980 euro pro capite).

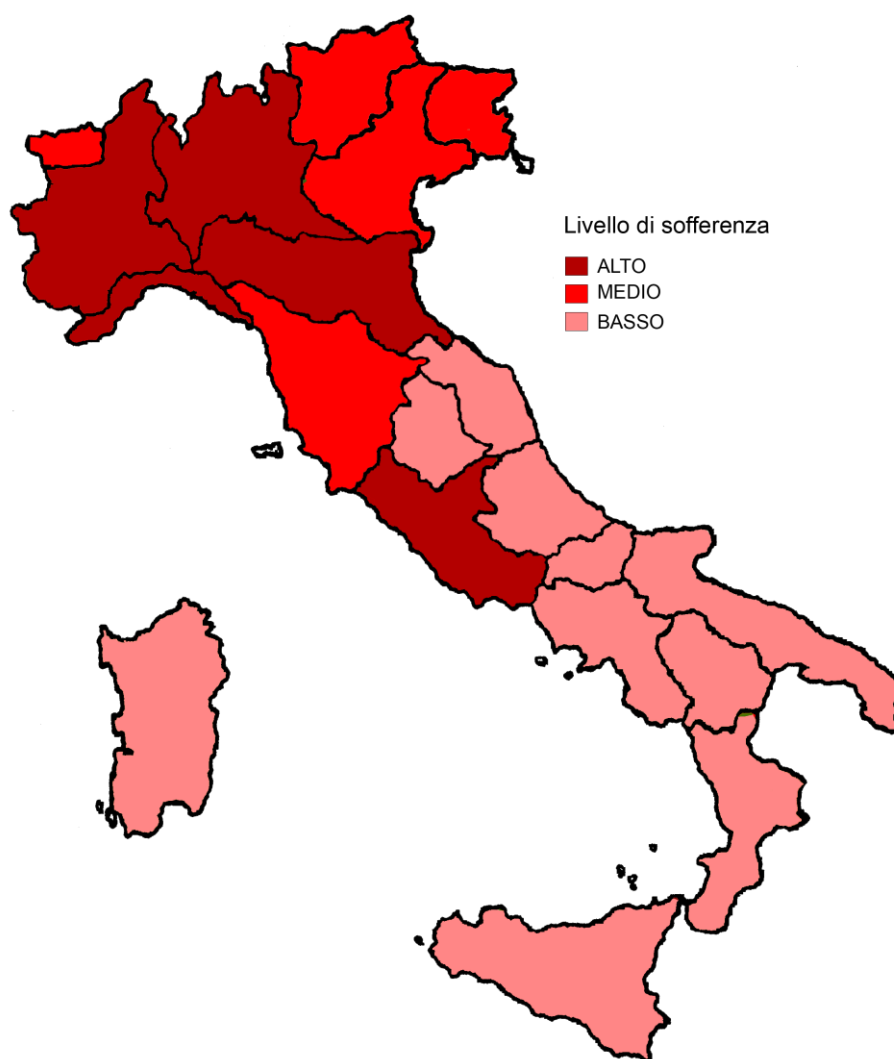
Spostando, infine, l'analisi sul valore assoluto della mancata produzione, lo scenario, come era prevedibile per la numerosità imprenditoriale presente nei tessuti produttivi regionali, subisce alcuni cambiamenti. In particolare, sono sei, in valore assoluto di perdita di valore aggiunto, i sistemi economici territoriali più colpiti: Lombardia (3.940 milioni di euro), Emilia-Romagna (1.744 milioni di euro), Lazio (1.704 milioni di euro), Veneto (1.496 milioni di euro), Piemonte (1.445 milioni di euro) e Toscana (1.041 milioni di euro).

Aspetti metodologici. Per la stima dell'impatto sulla produzione in termini di valore aggiunto, la contrazione, relativa al periodo febbraio-dicembre 2022, è stata ottenuta utilizzando le variazioni percentuali ricavate dall'Ocse, nell'ipotesi di una riduzione del 20 per cento delle importazioni dirette e indirette di input energetici, in Europa. Nell'ipotesi, a soffrire di più sarebbero i settori maggiormente legati all'energia, come le raffinerie e il settore dei trasporti (fonte: *L'impatto della guerra sulle materie prime in cinque grafici*, a cura di Massimo Taddei, *lavoce.info*, 18/03/2022). Su base regionale, inoltre, i settori sono stati riclassificati utilizzando i dati dell'Istat sul valore aggiunto per branca di attività (NACE Rev2). Il livello di sofferenza dei sistemi economici regionali, infine, è stato ottenuto raggruppando le regioni in tre cluster (*alto, medio e basso*) sulla base del rapporto tra la contrazione del valore aggiunto e il numero delle imprese nei settori individuati per regione (*mancata produzione per impresa*). Il numero delle imprese, rilevato dalla banca dati Movimprese, ha riguardato le seguenti sezioni Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesa (A); estrazione di minerali da cave e miniere (B); attività manifatturiere (C); fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D); fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (E); costruzioni (F); trasporto e magazzinaggio (S); altre attività di servizi (S).

Si precisa, infine, che il valore aggiunto è dato dal valore della produzione meno il valore dei costi intermedi; consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali.

9 settembre 2022

GRAFICO 1
Livello di sofferenza (alto, medio, basso) dei sistemi economici territoriali a seguito di una riduzione del 20 per cento delle importazioni dirette e indirette di prodotti energetici, per regione
Stima 2022



Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati lavoce.info, Ocse, Istat, Movimprese.

TABELLA 1

Impatto sulla produzione a seguito di una riduzione del 20 per cento delle importazioni dirette e indirette di prodotti energetici, per settore

Stima 2022, dati in valore assoluto e percentuale

Settore	Mancata produzione in euro	Incidenza sul totale %
Trasporti, fabbricazione mezzi di trasporto, magazzinaggio	7.799.519.940	48,0
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	3.568.294.110	21,9
Macchinari, apparecchiature elettriche e prodotti elettronica	1.065.810.600	6,6
Fornitura energia elettrica e gas	911.539.310	5,6
Costruzioni	509.297.640	3,1
Attività metallurgiche e prodotti in metallo	471.133.950	2,9
Agricoltura	356.243.680	2,2
Legno, carta e stampa	316.628.000	1,9
Gomma e plastica	315.372.260	1,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	281.581.680	1,7
Tessile	231.147.240	1,4
Fabbricazione macchinari	220.269.160	1,4
Fornitura di acqua, gestione dei rifiuti	126.596.240	0,8
Attività estrattiva, estrazione di risorse energetiche	91.029.780	0,6
TOTALE	16.264.463.590	100,0

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati lavoce.info, Ocse, Istat, Movimprese.

TABELLA 2

Impatto sulla produzione a seguito di una riduzione del 20 per cento delle importazioni dirette e indirette di prodotti energetici, per regione

Stima 2022, dati in valore assoluto

Regione	Mancata produzione in euro	Imprese coinvolte	Mancata produzione pro capite (per impresa)
Lombardia	3.939.651.720	334.230	11.787
Liguria	649.725.190	58.135	11.176
Lazio	1.703.784.160	185.947	9.163
Emilia Romagna	1.744.188.220	195.463	8.923
Piemonte	1.444.555.810	175.822	8.216
Friuli Venezia Giulia	321.970.390	43.349	7.427
Valle d'Aosta	38.125.010	5.351	7.125
Veneto	1.495.589.840	210.366	7.109
Toscana	1.040.742.400	162.141	6.419
Trentino Alto Adige	349.452.620	57.601	6.067
Abruzzo	334.254.260	64.952	5.146
Marche	367.128.950	74.148	4.951
Basilicata	150.713.120	31.419	4.797
Campania	888.776.110	201.629	4.408
Umbria	175.485.590	40.861	4.295
Molise	63.269.800	16.526	3.829
Calabria	254.768.690	75.124	3.391
Puglia	540.569.630	166.939	3.238
Sicilia	537.283.850	179.863	2.987
Sardegna	224.428.230	75.310	2.980
ITALIA	16.264.463.590	2.355.176	6.906

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati lavoce.info, Ocse, Istat, Movimprese.